

editoriale

SPILIMBERGO E LE NUOVE DIMENSIONI

— di CESARE MARZONA —

Agosto è arrivato, con le giornate di luce e sole, con tanta voglia di vivere. E' tempo di incontri, di vacanze, di rientri dalle lontane contrade per fermarsi un attimo e dar tregua all'assillo del quotidiano impegno.

Benvenuti, amici di Spilimbergo! Benvenuti tutti Voi, rientrati da ogni parte al «fogolar» della vecchia casa paterna che le vostre vacanze siano serene e festose.

C'è una grossa novità, quest'anno, che a noi dà tanta gioiosa speranza. E' sorta dignitosa, spaziosa, elegante la Biblioteca Civica, a cui da tempo aspiravamo. Un elogio aperto all'Amministrazione Comunale ed in particolare, al dinamico Sindaco, cav. De Rosa, che si è adoperato con avveduto coraggio perché Spilimbergo fosse dotato di questo strumento importante di educazione.

La Biblioteca è oggi una realtà e sta a noi ora, conservarla, renderla sempre più ricca ed accogliente, frequentandola e facendola conoscere a tutti coloro che sentono il bisogno di arricchire il loro corredo di idee e nozioni.

E, rimanendo sempre nel campo culturale, non possiamo tralasciare di segnalare un altro incontro significativo: la Mostra antologica del pittore Adriano di Spilimbergo, ben noto e di chiara fama, non solo in Italia.

E' una pittrice la Sua da cui emana una luminosa chiarezza che, nei siamo certi, avvolgerà il visitatore con immediata suggestione.

E' un esempio questo, di collaborazione fattiva e concorde con i responsabili della civica Amministrazione e siamo lieti di manifestarlo. Noi pensiamo che sia un auspicio sicuro e fecondo per progredire nel nostro lavoro, che se pur modesto, per strette necessità di cose e di mezzi, vuol tuttavia insistere e mirare a stimolare e diffondere il senso del bello ed il bisogno di conoscere quanto sia possibile.

Ed ancora una volta, da queste righe, vada caldo ed accorato l'appello alle giovani leve, perché guardino in alto, diritti davanti a loro, sicuri in ciò che vogliono per una sincera, più serena, più equa visione della vita che li attende.

E ai giovani guardiamo con fiducia — è il dono nostro più prezioso — e non dobbiamo venir meno in tutto quanto essi attendono, con attenta ansia, dal nostro operare.

« Il Barbaccian »

E' sempre difficile anticipare un giudizio su una realtà in continua, rapida evoluzione; sarebbe come sostituirsi alla storia. Si pensi al bambino che cresce o alla casa in costruzione: dirò che il mio bambino è un uomo quando fatti concludenti lo avranno già provato; vedrò la casa, nella sua forma finita, quando già saranno cadute le impalcature che me la nascondevano e, loro presenti, potevo sbizzarrirmi ad immaginare i risultati più vari. La difficoltà poi aumenta quando la rapidità e la varietà delle trasformazioni è tale per cui noi, dell'età di mezzo, abituati a trarre delle conclusioni dopo un faticoso esame di esperienze, ci accorgiamo che è in atto una svalutazione piena di quella nostra esperienza, di quell'unico metodo che ritenevamo valido per concludere e giudicare.

Valgono quali esempi limite: la recente guerra che, pur coinvolgendo una parte dell'intero mondo, si risolve in un giorno; il problema della fame che, pur apparendo enorme ed ingiusto anche a chi vi si accosti da profano, perdura immutabile quasi si trattasse di fenomeno estraneo alla volontà e intelligenza dell'uomo; oppure si pensi alle stagioni (addio vecchio andante: rosso di sera...) sbiadito ricordo su calendari ingialliti. C'è la netta sensazione che l'evoluzione in atto non sia frutto della normale avanzata dei tempi, ma pare di assistere ad un vero e proprio crollo dei vecchi «confini» delle vecchie dimensioni. Non solo per quanto riguarda il mondo dei «fatti», le realizzazioni, i mezzi tecnici, ma anche il mondo delle «idee», i principi e valori tradizionali, la morale corrente. Non c'è più posto per tutti quelli che vivevano di ricordi (come decantazione dell'esperienza) e di speranze (nello sforzo di un continuo miglioramento) e ognuno aveva un suo mondo privato ma, ci pare, ugualmente produttivo nelle occasioni di incontro.

Oggi, quello che conta, è l'esprimersi in atti e fatti non ragionati ma ugualmente intonati alla realtà; tutti sembrano andar dritti alla loro via; hanno perduto lo sguardo di sprovveduta spiritualità (specchio di un mondo fatto di individualità) ed hanno invece acquistato l'occhio freddo della macchina attiva (produzione di gruppo-lavoro in equipe).

Ma tagliamo le ali al «gabbiano» e scendiamo a terra per tentare di esaminare, seppur brevemente, la struttura (o la nuova dimensione) di quanto ci interessa.

Si parla con insistenza di una nuova «dimensione» di Spilimbergo; quasi un terzo vertice (angolo maggiore) che unisca e completi l'ideale triangolo formato, agli opposti, da Udine e Pordenone (angoli minori).

Anche se da un punto di vista strettamente geografico (beata la geografia nonostante tutti i crolli!) l'affermazione possa sembrare sufficientemente realistica, sembra molto più opportuno discorrerne sul piano dei «centri di mandamento». E ciò sia per i due aspetti chiaramente negativi che condizionano Spilimbergo: la mancanza di una attività di produzione e la presenza, all'immediato levante, del Tagliamento (non si dimentichi che il Tagliamento è stato e può essere anche più di un confine fra mandamenti o fra provincie); sia perché ci sembra vagamente «immorale» e certamente presuntuoso il solo accostamento ai due centri prima nominati.

Sul piano dei centri di mandamento ancora due ci sembrano i motivi a favore di Spilimbergo: l'aver ottimamente svolto, nell'ambito dei Comuni del suo Mandamento, compiti maggiori e più vasti di quelli tradizionali propri di tal centri (Pretura - Esattoria - Imposte - Registro); e la mancanza, sempre fra i Comuni di mandamento, di altro centro con funzioni di controllo al capoluogo. (Pensiamo a Maiano per San Daniele, a Bertiole e Talmasson per Codroipo, a Sesto al Reghena o Valvasone per San Vito).

Spilimbergo si è trovato e si trova nella favorevole condizione di «dover» risolvere i problemi dell'intero mandamento mancandovi in esso altro centro che per nobiltà di storia e di linguaggio, oppure per blasono di recente ricchezza e attività industriale (non se l'abbia a male Travesio che un po' si bilancia fra due mandamenti: Spilimbergo e Maniago) abbia saputo «distrarre» e quindi «indebolire» avendolo separate, le attività, le ricchezze e, perché no, le intelligenze del Mandamento.

A prima vista può sembrare un paradosso quello di considerare aspetto favorevole il dover risolvere determinati problemi; ma il paradosso cessa di essere tale se si considera l'insufficienza e la pochezza dei singoli Comuni (altra «dimensione» superata) ad affrontare da soli quei problemi e la bontà della soluzione invece se adot-

tata in sede mandamentale. Intendo riferirmi, in particolare, all'Ospedale Civile, alla Casa di Riposo, all'organizzazione bancaria, alle Filiali del Consorzio Agrario e della Società Agraria, alle altre attività ed organizzazioni agricole, ai servizi di Autotrasporti, alla Scuola di Mosaico, alle notevolissime attrezzature ed organizzazioni sportive (Palestra e Bocciodromo), alle varie attività culturali.

Spilimbergo avrebbe ampliato (con naturalezza, senza bisogno di spinte o forzature) la «dimensione» tradizionale del capoluogo di mandamento. E potrebbe ulteriormente ampliarla e definirla studiando la soluzione di altri problemi (la nettezza urbana ad esempio, e l'eliminazione o l'utilizzazione dei rifiuti, problema vasto se collegato all'andamento dei consumi), la fornitura di altri servizi (un centro meccanografico, un ufficio tecnico, un piano regolatore mandamentale) ormai quasi maturi per la popolazione e, d'altra parte, di impossibile proposizione e quindi soluzione per i singoli comuni così come oggi organizzati.

Allora la «nuova dimensione» acquisterebbe contorni ben definiti, in armonia con quanto sta succedendo alle nuove case, alle nuove strade e piazze di Spilimbergo. Con il vivo augurio

per essa città di non «urbanizzarsi» mantenendo intatto quel suo fascino di «cittadina» e consentendo così agli Spilimberghesi raccolti attorno al moderno fogolar (leggi televisore) di parlare dei loro vicini senza dover ricorrere ad acrobatiche ricostruzioni di una parentela che altrimenti si sarà già persa nel tempo.

Cesare Marzona

In questo numero scritti di:

BAMBO
CANDOTTI
CARMINATI
CICUTO
DE ROSA
GIACOMINI
GONANO
IOGNA
LONGO
MARZONA
PITUSSI

la biblioteca civica - UN TRAGUARDO RAGGIUNTO -

— di ANTONIO DE ROSA —

Non è veramente una definizione esatta, perché più che di «traguardo raggiunto» sarebbe giusto parlare di una «tappa importante» raggiunta. Infatti il traguardo è ancora molto lontano nel senso di un qualcosa di veramente concreto e definitivo; forse la nostra Biblioteca Civica — istituita con delibera del Consiglio Comunale n. 39 del 9-10-1965 — ha appena formato le ossa e si accinge a divenire veramente un fatto concreto, funzionale.

Conviene ad ogni modo tener presente quello che è stato realizzato con pochissimi mezzi e molta buona volontà, in meno di due anni: apprestati i locali, ottenute dal Ministero della P.I. moderne scaffalature, ottenuti libri gratuiti da vari Enti e Case editrici; ricevuti, acquistati e sistemati qualche migliaio di altri libri pure in

gran parte dovuti a donazioni o ad offerte di persone sensibili e generose le quali hanno così il merito di aver sottoscritto per prime l'atto di nascita della importante istituzione che offrirà a Spilimbergo ed alla zona un validissimo contributo di cultura e di sapere.

Di tutto questo dovremmo certamente essere soddisfatti, convinti come siamo che l'atto di coraggio della Amministrazione Comunale ha già segnato un vero, reale successo e, se vogliamo, anche in certo senso un premio meritato se non altro perché sono stati messi a tacere i soliti scettici che, facendo il solito ed ingiustificato processo alle intenzioni (in questo caso alle «buone intenzioni») ci hanno lasciati soli a sbrigliare in un problema così impegnativo.

Non si è raggiunto, comunque, il vero «traguardo» perché la Biblioteca ha bisogno di molti sussidi, soprattutto di libri, e non è cosa da affermarsi in un breve ciclo di due o di dieci anni, abbisogna di donatori — ed io potrei ancora additare famiglie che hanno già disposto lasciti di biblioteche private complete — di persone che hanno dimostrato di credere e di sperare in questa nostra iniziativa sorta, come tutte le iniziative, tra un mare di difficoltà.

Di tutti sarebbe anche doveroso fare i nomi! Li leggeremo sugli scaffali accanto alle donazioni ricevute, e ci saranno ancora altri che crederanno ed aiuteranno. Ma non possiamo non ricordare a vero titolo di benemerita e di onore la Famiglia Moretti di Milano, che ha affidato per prima un cospicuo patrimonio di libri a perpetua memoria delle Signore Ida e Ala Valsecchi.

Fino ad oggi la Biblioteca ha costato parecchi milioni: dal riatto razionale dei locali all'acquisto di libri, alla loro sistemazione! Come si è provveduto? L'Amministrazione Comunale per prima ha stanziato contributi nei bilanci dell'anno scorso e di quest'anno; la Regione Friuli-Venezia Giulia ha fatto altrettanto; il Ministero della P.I. ha donato completamente le attrezzature; la Pro Loco è pure stata presente in modo efficace; offerte in denaro non sono mancate anche se in cifra modesta di fronte al grande impegno economico. Insomma siamo giunti così alla realtà di oggi, e dobbiamo dire grazie ai diretti collaboratori primo tra tutti il Segretario capo cav. Bonfimi, poi la bibliotecaria signa M. Luciana Concina ed i suoi giovani amici, entusiasti e simpatici ispiratori e quindi efficaci realizzatori; al prof. Renato Papò Soprintendente Regionale delle Biblioteche; al prof. Giovanni Romieri Direttore Generale delle Accademie e delle Biblioteche del Ministero P.I.; allo stesso Ministero della P.I.; alla Regione Friuli-Venezia Giulia per i contributi concessi, a quanti hanno avuto per noi semplici ma positive parole d'incoraggiamento, ed alla Commissione nominata dall'Amministrazione Comunale che si è subito messa all'opera fiduciosa e sicura, ed è composta dal Sindaco, dalla prof.ssa Novella Cantarutti, dal prof. Luigi Serena, dal m.º cav. Filippo Tomassello e della Bibliotecaria.

UNA MOSTRA ANTOLOGICA DI ADRIANO DI SPILIMBERGO

Spilimbergo potrà dunque ammirare, dal 5 al 27 agosto, i lavori di pittura di Adriano Spilimbergo.

Egli giunge tra noi per la prima volta attraverso le sue opere che tanto favore ed ammirazione hanno riscosso sin dal 1939 quando espose alla Biennale di Venezia.

E' nato in Argentina nel 1908 da genitori italiani (il padre della nobile Casata dei Spilimbergo) ma è quasi sempre vissuto a Milano ove ha svolto la sua attività sin da giovane, da ragazzo, anzi, per quell'innata passione che crea gli artisti veri. Le sue tavole erano fatte di... tutto: dai marciapiedi, dai muri delle case, da tavole liscie e da tele vere e proprie. Egli sentiva un solo, grande desiderio, quello di esprimere sogni ed impulsi che sentiva tumultuosi nell'animo. Venne scoperto, se così si può dire, da Persico che lo indirizzò verso la sua vera arte di oggi convincendolo a tralasciare le espressioni novecentiste, a diventare un «chiarista» ed a fare parte di quel gruppo che aveva preso una precisa decisione di anticonformismo contemporaneo. Quindi ci venne da lui una pittura «lineare, pulita, piena d'amore per l'arte compresa nel vero senso della parola». E' vi è rimasto fedele sempre, con opere di ineguagliabile suggestione.

Oltre alla Biennale di Venezia, ha anche partecipato alla Quadriennale di Roma, ha vinto numerosi premi tra i quali una medaglia d'oro dell'Esposizione Internazionale di Parigi (1937), il premio Fumagalli (1939). E' stato membro esecutivo della IX Triennale di Milano e membro del Consiglio esecutivo della IX, X, XI, XII della Triennale stessa.

Le sue opere si trovano in diverse Gallerie Nazionali e Comunali, nelle migliori collezioni italiane e straniere. E gran parte di esse saranno esposte a Spilimbergo. Il Sindaco, nel presentare il pittore di Spilimbergo nel catalogo in corso di stampa, ha scritto: «Adriano di Spilimbergo riallaccia il suo estro fecondo di artista alla nobile tradizione della sua Casata — e così lo presento alla sua e nostra Città, ringraziandolo per l'atto di stima che egli offre ai suoi conterranei. Bisogna considerare così la "mostra personale": come un atto di stima ed insieme come un dono dedicato esclusivamente alla cerchia locale, sia pure modesta e ristretta, di suoi ammiratori, e noi — Spilimberghesi — dobbiamo essergliene grati».

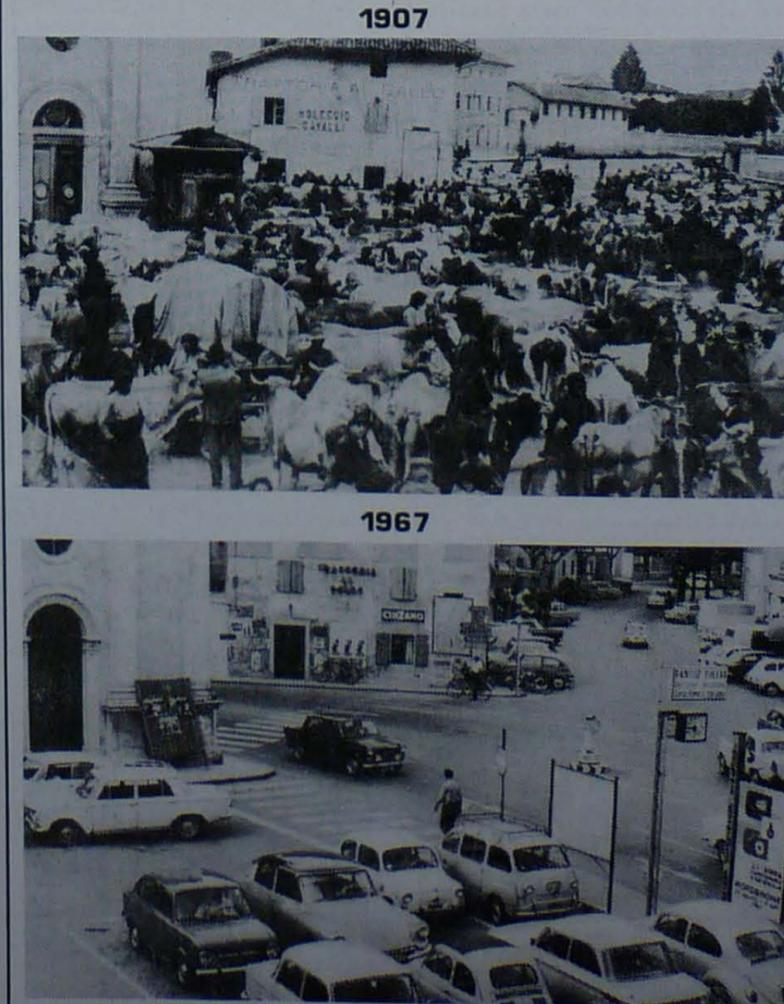
La mostra occuperà tre sale ed il corridoio del primo piano della Scuola Media: ambiente luminoso ed adatto, e verrà «verniciata» la sera del 5 agosto subito dopo la benedizione ed inaugurazione della Biblioteca Civica e della 7ª Mostra del Libro.

Ci dimenticavamo di dire (ma l'abbiamo già scritto su queste colonne alcuni anni fa) che Adriano di Spilimbergo ha vinto il premio Everest creato dalla Società Serio di Bergamo, per il quale avevano concorso i migliori artisti della Lombardia, allo scopo di ritrarre visioni del paesaggio di Sotto il Monte per offrirli a Papa Giovanni che tanto avrebbe desiderato di rivedere.

Papa Giovanni ebbe la dolce commozione di accogliere la Mostra e di ammirare e gustare le visioni suggestive del suo paese!

A. d. R.

Spilimbergo sessant'anni dopo



(nelle foto: PIAZZA SAN ROCCO)

(continua a pag. 2)

VISITATE LA FIERA DEL LIBRO

"borgo della salute"

- un insediamento urbano sul greto del Tagliamento -

Sulla sponda destra, del Tagliamento, ai margini del letto, lungo la strada che passando accanto al campo sportivo si snoda verso nord, sorge un piccolo insediamento della comunità spilimberghese.

Accanto ad alcune case preesistenti, nel 1952, a cura del Comune, fu costruito un gruppo di piccoli edifici per ospitare le famiglie rimaste prive di abitazione in seguito ad eventi bellici. Tali famiglie, sino a quel momento, erano state ospitate nella Caserma Militare «Bevilacqua». Considerando la particolare situazione del primo dopoguerra, vogliamo pensare che questi edifici, sorti sul greto del Tagliamento, abbiano voluto essere solo una soluzione transitoria al problema e che tale risoluzione non avesse voluto avere, almeno in origine, carattere definitivo.

All'esame dei fatti, gli edifici sono tuttora solo dei ripari dagli agenti atmosferici e risultano limitati rispetto al numero delle persone che vi abitano. A questo nucleo era stato dato il nome di «Case Sane»; oggi costituiscono il «Borgo della Salute». In effetti c'è tanta aria e tanto sole, ma negli interni delle case, le pareti sono ricoperte da una patina umida e scivolosa. Le recenti alluvioni ci impedi-

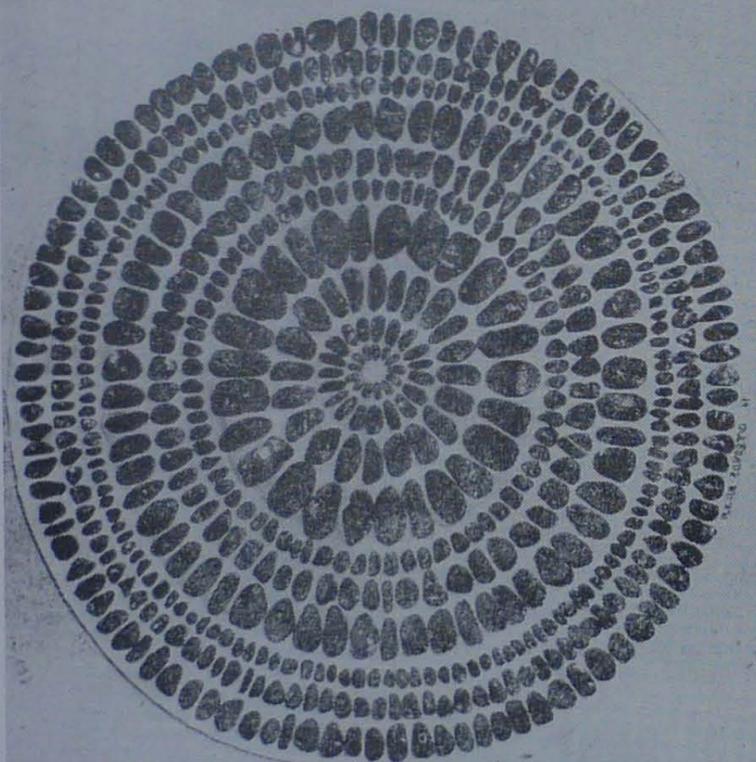
scono di dimenticare che troppe volte le acque del Tagliamento hanno lambito queste costruzioni. Un problema questo che acquista, ora che le dighe di protezione presentano delle falle, più profondo significato.

Oggi, se queste costruzioni sono dotate delle più elementari necessità igieniche, è dovuto esclusivamente all'interesse degli abitanti dacché il Comune ha concesso facilitazioni di pagamento nell'acquisto delle abitazioni. Lo squalore della situazione si riflette ancora sui mattoni delle pareti esterne dando la sensazione di un vero e proprio agglomerato periferico.

Accanto a questi edifici, sono sorte di recente nuove case che contribuiscono a creare una nuova comunità completamente staccata, ma dipendente in tutte le sue minime funzioni dal Capoluogo. Sorgono così problemi di strutture nuove in una zona inadatta ad un insediamento umano. A nostro avviso ben diversa dovrebbe essere la sistemazione della zona del Tagliamento, la quale potrebbe divenire il giardino di Spilimbergo e conglobare in sé tutte le strutture per una zona sportiva necessaria alla nostra comunità.

Roberto Cicuto

GLI INEDITI MOSAICI DI NANE ZAVAGNO



Nella foto: MOSAICO DI NANE ZAVAGNO (1967)

Nane Zavagno è un artista dotato, oltre che di talento, di una cultura fortemente sperimentale. Ciò lo spinge spesso ad evadere da quello che è il suo specifico campo operativo — la pittura — impedendoci ogni classificazione che tenda ad inserire la sua ricerca negli schemi dell'iconografia tradizionale.

Egli infatti è pittore, scultore e insieme mosaicista.

Ce lo testimoniano le sue opere che sono il frutto del suo ultimo anno di lavoro. Esse costituiscono un esempio significativo di quel discorso inter-artistico che vanta oggi come seguaci i più vivi tra i giovani artisti internazionali. Sono opere, codeste, basate su figure geometriche semplici e dilatate, che sembrano prospettare al fruitore soltanto contenuti negativi. Nessuno dei problemi sociali o teorici che ci tormentano infatti vi è esplicitamente coinvolto.

Ci troviamo davanti forme primarie, insomma, che, come tali, mirano ad escludere qualsiasi contenuto che non sia esclusivamente l'atto visivo; forme nate da una sperimentazione istintiva e addirittura manuale il cui carattere primario è la totale arbitrarietà, la ci-

fra della pura invenzione.

Ciò conferisce loro quella sorta di «neutralità» e d'interscambiabilità che permettono a Zavagno d'arricchire, in questo caso, sia il discorso del mosaico che quello della pittura; rinnovando il primo, operando nel secondo in maniera «autre».

Dare una definizione precisa, storica di queste opere significherebbe tradire la volontà dell'artista. Le chiameremo oggetti, dunque, liberi e dotati di una relativa asemantività che consente al fruitore ogni possibile lettura, ivi compresa quella di vederli come modificatori, in qualche modo, della situazione ambientale in cui sono inseriti. Ciò, si badi, è voluto da Zavagno, non per gioco ma per spingere chi guarda a vedere finalmente l'esperienza, le cose.

Con il riscatto della libera visualità Zavagno si è poi, per conto suo, liberato in maniera definitiva dall'informale, aprendosi nuove e validissime strade di ricerca. Codeste lo hanno oggi introdotto in una mischia che va ben oltre i per reggere bene in essa e siamo certi confini regionali, ma egli ha i numeri che farà ancora a lungo parlare di sé.

Amedeo Giacomini

«A l'è mat» diceva la gente quando Giuseppe Petris iniziò a coltivare il greto del Tagliamento

Oggi, dopo mezzo secolo, verdi campi segnano il trionfo d'un mirabile lavoro di bonifica

La recente alluvione, che aveva trasformato il Tagliamento in un mare d'acqua limacciosa, ci spinge a stendere queste brevissime note per porre in risalto la silente opera meritoria di coloro che, giustamente, possono essere chiamati i «pionieri del Tagliamento».

Le acque del fiume scorrevano un tempo verso la riva destra, spostandosi nella parte sinistra del larghissimo alveo solo in occasione delle ricorrenti piene. Il sassoso letto era occupato nella sua parte di mezzo da un isolotto ricco di cespugli e di erbacce, chiamato comunemente «salet». Questo tipico vocabolo friulano deriva probabilmente dal latino «salicetum» ed indica alcune specie delle salicacee («salix»), usate per farne vimini, che crescono naturalmente come cespugli nelle zone abbandonate dai fiumi e dai torrenti.

Dopo la costruzione del ponte di Pinzano (1906), oggi purtroppo mortalmente ferito dalla furia delle acque, deviato il corso dei diversi rami del fiume verso la riva sinistra, le acque sommersero il «salet» e lo distrussero con una lenta ma inesorabile azione erosiva. Rimase di conseguenza libera la parte destra dell'alveo, la «grava», lunga distesa sassosa e ghiaiosa. Proprio qui, nel punto più alto del greto, tale Bepi Petris portò della terra fertile, la circondò con argini ed alberi onde proteggerla alla meglio dalle piene, vi costruì una rustica casetta ed iniziò l'opera di bonifica.

Era, all'incirca, il 1912. Il Petris venne tosto soprannominato «il mat», parendo la sua fatica agli occhi dei più veramente pazzesca. Ben presto però altri «pionieri», con la tenacia che caratterizza la gente friulana, seguirono il suo esempio. Osvaldo Zavagno, Giuseppe Bonutto, Alessandro

Policretti, Battista Mirolo e tanti altri, che non citiamo per brevità di spazio, intrapresero un lungo, paziente lavoro di bonifica in zone attigue, portando con i carretti la terra «buona», faticando per anni avanti di raccogliere i primi sudati frutti. Si trattava di operai e di artigiani che prima e dopo la normale giornata lavorativa — allora non inferiore alle 10 ore —, sul far del giorno ed al calar della sera sedevano in «grava», pazienti, instancabili.

Spesso le acque del fiume cambiavano rotta, ritornando nel vecchio ramo pasante ai piedi del secolare Castello. I coltivatori, ormai costituiti in Associazione, costruirono una solida passerella, che permise un regolare transito verso le zone bonificate.

Le spese per il legname e per l'altro materiale necessario furono pagate con l'introito della tradizionale settembrina sagra della «Madonna dell'Ancona», che molti a Spilimbergo ricordano con nostalgia.

Nel 1920-21 sia il Ministero dell'Agricoltura che il Comitato Provinciale per la propaganda delle Colture Alimentari conferirono ai «pionieri» del Tagliamento premi d'incoraggiamento in denaro, diplomi e medaglie.

Oggi, dopo mezzo secolo dalla solitaria iniziativa di Bepi Petris, verdi campi segnano il trionfo d'una leggendaria opera di bonifica, del lavoro dell'uomo sulle forze della natura. Ed accanto alle colture sono sorte decine di case d'abitazione, impianti sportivi e colonie elioterapiche. La zona, però, va maggiormente protetta contro i pericoli delle inondazioni.

Osiamo sperare che la Regione, sollecitata dalle autorità locali, intervenga con opportuni provvedimenti, meritate e giusto premio ad un decennale lavoro di bonifica.

Carpa

la ferrovia Casarsa-Pinzano

O. d. g.

Considerato l'allarme ed il disagio suscitati nelle popolazioni della zona dalla notizia di un progettato provvedimento di soppressione del servizio viaggiatori sulla linea ferroviaria Casarsa-Spilimbergo-Gemona, provvedimento che modificerebbe una situazione antica e stabilizzata, dando luogo ad una soluzione sostitutiva meno stabile e quindi sfavorevole e ciò soprattutto per la inadeguatezza della attuale rete stradale;

considerato anche il momento non idoneo ed intempestivo per l'adozione di modifiche di tale natura in relazione:

- alla interruzione del transito sul ponte di Pinzano gravemente lesionato in conseguenza delle recenti alluvioni;
- le opere di sistemazione della strada provinciale della Val d'Arzino solo da poco appaltate e di cui occorre attendere la esecuzione per assicurare una idonea viabilità;

Il Consiglio Comunale di Spilimbergo, unanime, esprime il

voto

affinchè ed anzitutto, ad una asserita improduttività della linea ferroviaria suindicata si voglia cercare rimedio mediante ogni possibile miglioramento del servizio ivi inclusa l'adozione di linee dirette per Pordenone e per Udine, specie a beneficio e favore dei numerosi studenti che vi si recano quotidianamente;

non si voglia dimenticare l'apporto ed il valore sociale di quanto — come la ferrovia di cui trattasi — sia mezzo infrastrutturale, incentivante di rapporti e di vita;

che, comunque, ove si volessero apportare modifiche all'attuale situazione, ciò avvenga sulla base e con i dettami di una soluzione largamente sostitutiva e tale da costituire sicuro ed ampio avanzamento per queste zone, il che può essere dato soltanto da una apposita nuova arteria stradale, arteria pedemontana costruita e funzionante prima di qualsiasi modifica della presente situazione. (15 giugno 1967).

È giunta al Comune in data 25 luglio, la notizia che, con il 1° agosto, l'Azienda Autonoma delle Ferrovie dello Stato avrebbe soppresso il servizio ferroviario viaggiatori da rotaia tra Casarsa e Pinzano sostituendolo con autoservizio. Il provvedimento è già in atto.

A nulla sono valse le obiettive considerazioni della comunità dello Spilimberghese, del Consiglio Comunale e del Sindaco di Spilimbergo dei Sindaci degli altri Comuni interessati a dilazionare tale provvedimento almeno sino alla ricostruzione del Ponte di Pinzano al completamento dei lavori in corso sulla strada della Val d'Arzino. Rileviamo l'assoluta mancanza di sensibilità da parte degli organi competenti dolendoci vivamente per non aver ottenuto almeno considerazione.

LA BIBLIOTECA CIVICA

(continua da pag. 1)

E perchè non ringraziare anche coloro che preferiscono conservare in casa la propria dotazione libraria? I contrasti mettono in luce esatta le cose belle — ed un «no» detto cortesemente, ha il suo valore poiché può essere oggi suscettibile di ripensamento.

Dobbiamo ancora ripetere che la Biblioteca ha bisogno di tanto aiuto e di tante cose, specialmente di libri, di libri, di libri! Chi può offrirne non rinunci alla gioia di sapere il suo patrimonio culturale di libri affidato a mani sicure e degnamente conservato per sempre; chi ritiene di non possedere libri adatti (il giudizio, però, dovrebbe essere riservato alla Commissione!) può sostenere l'iniziativa con offerte in denaro. Tutti, tutti possono contribuire al completamento ed allo sviluppo della nostra Biblioteca Civica, basta un po' di... buona volontà e di generosità!

Da queste pagine del «BARBA-CIAN» che per primo ha lanciato lo annuncio dell'istituzione e l'appello di comprenderla e sostenerla, oggi parte un nuovo, fiducioso, cordiale invito: siamo certi che non cadrà nel vuoto.

Antonio De Rosa - Sindaco

i bravi ragazzi della Tomat



Nella foto: IL M. OLIVIO CONTARDO TRA GLI ALLIEVI DELLA FONDAZIONE TOMAT

Ditta

Guido Gorgazzin

di LUCIANO GORGAZZIN

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI, INDUSTRIALI
E DI ILLUMINAZIONE STRADALE.

SPIILIMBERGO
Via Mazzini

MOBILI

CONFEZIONI

TESSUTI

E. Soler S. N. C. - Spilimbergo

PITTURA DI A. DI SPILIMBERGO

IN UNA GRANDE MOSTRA ANTOLOGICA

Spilimbergo, che affonda le radici di sua origine nei secoli medioevali, non è nuova agli incontri culturali e dell'arte, e ne è testimone ai di nostri il Suo bel Duomo.

Una antica tradizione di cultura e di gusto del bello, alimentata dal viver cortese delle Sue nobili Famiglie si è conservata, via via rinnovandosi nelle varie espressioni, ed ha saputo sempre accogliere con sentimento e consapevolezza le cose buone e belle.

E sorse così, antesignano nella vita tormentosa e ferrea del trecento, l'ospedale segnacolo di civile senso cristiano, e si invitarono artisti famosi a decorare ed impreziosire Chiese e Palazzi, segnacolo di raffinato e sentito gusto di vita.

Dalla pittura alla poesia, dal teatro alla musica, Spilimbergo ha sempre dimostrato di cogliere il messaggio di tali espressioni, che non si sono limitate a rimaner confinate in ambienti di corte o di classe, ma che hanno toccato l'animo di sua gente, permeandolo di un consapevole e raffinato bisogno culturale.

Dal vecchio Teatro Sociale, ricco di una lunga tradizione di attività, è sfociato, ad esempio, anni fa quel meraviglioso, ed entusiasta movimento di giovani che hanno dato vita alla « Primavera della Prosa », a cui il successo è arreso per la partecipazione sentita della popolazione ed ha significato esempio da imitare.

Ed i colori brillanti della nostra terra e dei nostri fiumi, che incantano il Pordenone ed il giovane Tiepolo, sono stati captati dagli artigiani musicisti, i quali proprio a Spilimbergo, hanno dato dignità ad una espressione popolare elevandola a valori nobili.

La « Pro Spilimbergo » si onora di raccogliere tante tradizioni cittadine e vuol essere attenta ed attiva custode, continuando ad alimentarne il fermento.

Nello spirito di questi incontri è lieve di presentare questo anno la mostra antologica del pittore Adriano di Spilimbergo; doppiamente lieta e per un doveroso omaggio al Chiarissimo artista, che porta il nome illustre dei propri Signori e lo onora in Italia e nel mondo e per l'alto valore d'Arte e di Poesia luminosa, contenuto nel pennello del Nobile Spilimberghese: luce e colori, che sono della nostra terra e limpidezza delle nostre sorgenti.

E' un incontro, questo con Adriano di Spilimbergo, che noi abbiamo desiderato ed atteso da tempo.

Nella chiarezza di luce del pennello del di Spilimbergo, nella dolce e aperta Sua colorita di linguaggio, il colloquio tra il visitatore ed il pittore sarà immediato.

E' un po' l'incontro dell'antico Spirito della nostra ariosa terra, ancora vivo e derivante da una lontana luminosità di storia e di cultura.

Plinio Longo



Nella foto: "FIORI" DEL PITTORE ADRIANO DI SPILIMBERGO.

CONCLUSO L'ANNO SCOLASTICO della Scuola di Musica "G. Tomat"

La sera del 27 corr. ha avuto luogo, presso il Cinema Teatro « Al Castello », il saggio finale di studio anno scolastico 1966-67, secondo di attività, del Gruppo Corale « G. Tomat » diretto dal valente Maestro Olinto Contardo.

Il pubblico numeroso ha fatto cornice a questa simpatica manifestazione ed ha applaudito ripetutamente ciascun brano eseguito.

Erano presenti l'Assessore Regionale per l'Istruzione Pubblica Cav. Uff. Bruno Giust, il Sindaco Cav. De Rosa, il noto Direttore d'orchestra m. Francesco Cristofoli, il Presidente della Fondazione « G. Tomat » prof. Luigi Serena, i Presidenti dell'Ospedale Civile di Spilimbergo Cav. Fratini e della A.F.D.S. Cav. Cominotto, personalità della Provincia e il Cav. Vittorio Piusi, in rappresentanza della Pro Loco, che ha presentato al pubblico il gruppo corale.

La prima parte del programma svolto comprendeva musiche del repertorio classico polifonico, di Palestrina, Da Vittoria, Leo Hasler ecc.

E' stata questa prima parte, di per sé difficoltosa ed impegnativa ad impressionare autorità e pubblico intervenuto. Lo stesso maestro Cristofoli si è compiaciuto per l'ottima fusione delle voci, la duttilità dimostrata dal coro nel dosare le ampiezze dei volumi e per l'interpretazione particolarmente aderente al testo, dovuta alla sensibilità del maestro Contardo.

La seconda parte comprendeva una serie di villotte ed i tre brani che hanno consentito al gruppo corale il 25 febbraio u.s. di vincere la prima rassegna dei cori giovanili del Circondario tenutasi a Pordenone.

Particolarmente questi tre pezzi: « La Montanara » armonizzazione Pignari; « Ciantin » di C.A. Seghizzi, adattamento cinque voci dispari del m. Contardo e « Brindisi » di Tomadini quattro voci dispari, hanno riscosso la approvazione e i frenetici applausi del pubblico. Le insistenti richieste di bis sono state soddisfatte con la ripetizione de « La montanara ».

Al termine del concerto il Cav. Pi-

tussi ha sentito il bisogno di ringraziare a nome delle autorità e del pubblico tutti i coristi ed in particolar modo il bravo m. Contardo per la brillante esecuzione, auspicando un maggior potenziamento del gruppo stesso e migliori e più frequenti attività, anche in campo regionale.

Fa piacere notare che in questi tempi, in cui la gioventù si dedica a certe manifestazioni musicali, di gusto discutibile, ci siano quaranta giovani, e sono tutti giovanissimi, che si dilettano nell'interpretare e lo notiamo ancora, così magistralmente, i capolavori della nostra arte rinascimentale non limitandosi alle sole villotte, ma attingendo alle più pure sorgenti dell'arte corale di tutti i tempi.

"GNO BARBA, I PURCIS.... E CAPORETTO"

(in friulano di Ampezzo)

Ce ese, ce no ese, fato sta che gno barba Vergmo, alpin da la classa di fier 1877, a si e ciatât, tal mês di avost dal '17, caporal maior di cucina al depuest dal 18° Alpin di Glemona.

Cemut ch'al veoi jat, lui, giarador consumât da la nasua, a aventâ cogo e cusmier, Diu sol lu sa... Po aasi ch'al si seti deciat par via che in cucina a si e piu ionians dal « jûc nemi » e la irasej no e cusi aia; opur par l'idea che la Patria a si po encia servi dant a mangia oen ai soidas... Ma lasin stâ che sus quistions: gno barba no si e mai sbotonai cun me su lts resons segretis ai cnei so spostaments, e nô, i poan pensa ce cui voltin.

Imaginai un pôc ce ca era diventada la cucina dai depuests quant ch'a ti nan savai i upins giargnei che il caporal cusmier a era Vergmo! A ti e aventada un puart ai mar e uuc i amis dal capo, dal cogo, dai sot cogo, duç a si jermavin a da una man tai lavor e, naturalmente, tai mangia e tai deui.

E in cucina, soi la pruaent aresion di gno oarba a era simpri ac aa meti soi i atig: una oisteca, jata savia a la mensa dai soldajis; un uoc ai saam, grauc a cne ai upicai; quacni cniio di pasta « prevoada » in piu a la susistenza... Ce che a mangiava spes e volantier a era invesa i vin. cnel, a ocoreva comprau e par comprau a ocovevin oes, cna no ern mai ai masa. Cemut jâ! Eco l'aea genial dai capo cusmier!

Una di, intant che u maior al pasava ispesionant la cucina, lui al taca a lamentari ch'a si straciava masa roba, cna era una vergogna dutâ via tant urut, uuc uesc, tantis crostis di jorma, e, a la domanda da l'uficial, al rispunt ch'a si poteva evitâ duta che straciaria nuartri disc adaisc purcis par cun ai Regiment. L'uficial al fas sò l'aea e, dopo un pôc ai timp, ai ti capia un contadin cun t'un trop di purcitus ene a vegin sistemâ a portada di man dai cusmiers. Gno barba in che ocasion, dopo ve beut un taitut cul contadin, a tu çapa sot brac e a lu mena a ja un girut pal depuest. Ce ch'a veom complotât i doi, no si sa; fato sta che dopo che volta, in cucina no e mai mangiada una damigianuta di bon vin!

Al pasa un mês e i purcis, cun duta ch'è gracia di Diu da parâ ti, a comencin a diventâ granç e tarondûs, quant che il solit contadin al ti riva cul so carêt, al s'çharia d'odis purcis magris e strasandis e al puarta via in gran premura chei ingrasas. La roba, jata in gran segrêt no ven savuda da nissun. Ma una biela di, eco ch'al torna a capità il maior che, fra ch'è âtris storis, al ti domanda novitâ encia dai purcis. E gno barba, cun t'una musa avilida ch'a consola, al comencia a s'çharia di çiaf, a giurâ ch'a nol veva mai vedut in vita sò purcis di rasa picuila e cragnôs come chei là e a contâ chest e che l'âtri. Encia a l'uficial infati, pur isint di « chei di là iù », i purcis a i parevin un pôc patidûs e, a lis sôs protestis, gno barba al salta fur: « Cosa vuole, sior Maggiore, sempre brodo, sempre pelotte; ci vorrebbe un po' di siero ». « Che è mai sto siero? ». « Eco, sior Maggiore — al continua gno barba, dopo ièssit consultât cul plui studiât dai cusmiers — sarebbe a dire il latticcio, quello che salta fuori dopo fatto il formaggio. Basterebbe qualche palanca di siero a testa e i porci crescerebbero in un momento ». Encia chesta a è bevuda da l'uficial e il capo cusmier, da in ch'è di, al ricief i bès par il sier... bès che naturalmente, a vegin spinidûs dal di al fat in tant vin.

Al pasa un altri mês e il cambio da la guardia — intindeit dai purcis — al ven fat regolarmente. Ma la roba a comenciava a puciâ e gno barba al tacava a vè i siei pensiers. « S'al mi capita il maior cumò? Ce podie contâti; ce podie cromidi? ». Pensa e no pensa, nol po iodi una solution... « Chesta volta a si va a Gaeta o al front, dres come una fusilada... E dopo, fai ben al prossim tu! » al dis fra sè gratais la crodia... Par sò fortuna, in chei disc a è venguda la ritirada e in dut ch'è ribalton a son sparîs purcis, contro i e controllors.

In duta ch'è confusion, Verginio a si jreava lis mans, dut content: a someava propi che « Caporetto » al fos vegnût sòl par risparmiâ di rindi cont dai sier purcis a la cucina dal depuest da l'Otâf Alpin di Glemona... e no diâi âtri!

Nemo Gonano

Mario Candotti

LA RIFORMA DELLA SCUOLA COME RIFORMA DELLA SOCIETA'

-- di NEMO GONANO --

Ogni seria riforma che venga introdotta nel corpo sociale è preceduta da un moto di pensiero che, analizzando compiutamente la realtà nel suo permanere e nel suo variare, indica quali sono le istituzioni più idonee ad interpretarla e a farla progredire.

Anche la riforma introdotta nella scuola dell'obbligo, sia per la durata sia per le note costitutive di quella scuola, sorge da un corpo di pensiero. Sono i « lumi » che scandagliano il mondo e lo trasformano: lumi del pensiero filosofico, lumi del pensiero psicologico, lumi del pensiero sociologico.

Noi ne accenniamo, come si conviene a questa sede, sommariamente, tesi come siamo, al di là di discettazioni teoriche, verso l'esame dei risultati pratici della scuola. Noi vogliamo vedere cioè se le esigenze per cui essa è sorta sono appagate, se la realizzazione è pari a quanto si è vagheggiato quand'essa era solo una creatura della mente.

Ma per fare questo bisogna che esaminiamo quelle esigenze così come sono state colte dai filosofi, dagli psicologi, dai sociologi. E' stato giustamente detto che « la storia della evoluzione delle concezioni e delle istituzioni educative non è che una configurazione della storia del concetto e dell'apprezzamento della persona: man mano che si comprende che cosa sia la persona nella sua dignità e nel suo valore, man mano la si apprezza, rispetta e promuove facendo evolvere la società e le legislazioni in direzione democratica (egualanza di diritti) e, con esse, nella medesima direzione, l'educazione e la scuola ».

Oggi in Italia questa filosofia del personalismo ha molti ed autorevoli rappresentanti: i più si richiamano, e dire che riscoprono, il messaggio autentico ed originario del Cristianesimo; altri, pur provenendo dall'idealismo gentiliano o dal pragmatismo deweyano non mancano di porre l'accento sulle primarietà dell'uomo singolarmente preso, creatore di cose nuove, di civiltà.

Una filosofia di questo genere si oppone radicalmente al decadimento della persona a cosa, a mezzo, a oggetto da essere maneggiato da altri. Si oppone a Machiavelli, a Hbbes, a Nietzsche e a tutti quelli che, consciamente o inconsciamente, ancora oggi si arroccano su posizioni di privilegio, di razzismo, di pregiudizio sociale, di odio fanatico, di chiusura mentale.

Essa filosofia, proclamando l'eguale comune valore di persona intrinseca ad ogni uomo, abolisce la distinzione tra predestinati a ubbidire e predestinati a comandare, abolisce la distinzione tra scuola per il popolo e scuola per l'élite, facendo della scuola dell'obbligo una scuola aperta verso gli studi superiori, senza conclusioni che non siano quelle dovute a incapacità. Scuola elementare legata alla scuola

media dunque, non scuola elementare legata alle complementari, post-elementari o avviamenti vari: vicoli ciechi, mortificanti chissà quante belle intelligenze degne di esplicarsi su piani superiori.

Scuola dell'obbligo come scuola non prematuramente professionale, ma formativa, umanistica, unica nei contenuti per tutti i ragazzi da sei ai quattordici anni.

Quest'ultima indicazione ci porta sul terreno della psicologia, la scienza che ha messo in crisi una concezione secolare dell'educazione, della scuola e dei suoi gradi.

Per molto tempo si è pensato (e purtroppo la specie di questi « pensatori » non è ancora del tutto scomparsa) che ogni grado di scuola ricevesse luce, significato, validità dal grado superiore; non si faceva che richiedere: la Università richiedeva che il Liceo... il Liceo richiedeva che il Ginnasio... il Ginnasio richiedeva che la Scuola Media... la Scuola Media richiedeva che alle elementari... le elementari richiedevano alla Scuola materna e alle famiglie...

Nessuno si chiedeva chi fosse realmente, nelle varie età lo scolaro, lo studente, l'universitario. C'era un Dio chiamato programma a cui tutto doveva essere sacrificato... anche le esigenze di colui per cui il programma era sorto. Il programma era qualcosa di compiuto, di integrale, di perfetto a quel livello scientifico che solo Ministeri e Università potevano formulare e pienamente attuare.

Le scuole inferiori dovevano rappresentare la parte rispetto al tutto: era una serie di divisioni di cernite, di ripartizioni di quel tutto sistematico rappresentato dal sapere.

Nelle scuole, come si diceva, si spezzava il pane della scienza. Qualcuno potrebbe sostenere che si spezzava qualcosa d'altro: la personalità che veniva trascurata, riempita di contenuti estranei ai suoi interessi, mortificata nelle sue esigenze.

Non si era capito che, come nella vita si passa naturalmente da bambini a fanciulli, a ragazzi, a giovanotti, così nella scuola si deve passare con continuità, con gradualità, dal grado inferiore a quello superiore e che questi gradi non valgono in quanto chiedono conto a catena della parte di programma astrattamente fissato e meccanicamente svolto, ma valgono in quanto si adeguano alle varie fasi della crescita dell'uomo in evoluzione.

Non si era visto cioè che non si « prepara a » ma si « continua da », in quanto la migliore preparazione a una fase, vuoi della vita fisica, vuoi della via affettiva, vuoi di quella culturale, è l'aver vissuto bene, intensamente, compiutamente, la fase precedente.

Oggi la scuola dell'obbligo nel suo duplice ordine ha tenuto conto, nel suo strutturarsi come scuola primaria e come scuola secondaria, degli studi

di quella giovanissima scienza ch'è la psicologia e in particolare, la psicologia dell'età evolutiva. Essa ha messo in luce, tra l'altro, che nella delicata età della preadolescenza i ragazzi non solo non possono essere lasciati a se stessi, ma hanno bisogno di essere particolarmente guidati in quanto quello è il periodo in cui va nascendo il futuro uomo, in cui si afferma una certa personalità in opposizione violenta a quella degli altri, in cui si crea un essere umano « inserito » o un essere umano « associato ».

Siamo così giunti ad indicare le esigenze sociologiche che sottendono alla scuola dell'obbligo nella sua configurazione attuale.

Il disagio, la scontentezza, l'opposizione (non ideologica) di un gruppo d'individui mette indubbiamente la società in disagio. Essa deve armonizzare i suoi membri, deve incanalarne le lotte in forme civili, ma cosa può fare con i riottosi, con gli anormali? Deve, per quanto può, prevenire e prevenire è anzitutto istruire, educare.

Ma la società italiana del nostro tempo, oltre ad essere altamente integrata, presenta i tipici fenomeni di una società che si va trasformando sotto la spinta della rivoluzione politica e della rivoluzione tecnologica.

Dalla prima nasce l'esigenza di un alto livello d'istruzione perchè il costume democratico esige comprensione di fatti non semplici, decisioni ponderate, visioni a largo raggio, partecipazione attiva alla conduzione della « res publica ».

Dalla seconda nasce l'emancipazione della donna e l'evoluzione della famiglia con la conseguente necessità che la scuola assuma compiti bene spesso più che integrativi, sostitutivi della famiglia. Nasce il passaggio sempre più intenso da occupazioni a carattere primario-secondario a occupazioni a carattere terziario, richiedenti una preparazione culturale non indifferente. Nasce l'automatizzazione e con l'automatizzazione il tempo libero e la difficoltà di un buon impiego dello stesso. Sorge così per la scuola la necessità di essere scuola di formazione umana, civile, professionale nel senso ch'essa deve dare a tutti un certo « mestiere di vivere », un certo habitus, un certo orientamento ad affrontare il mondo nelle varie facce in cui esso si presenta.

Riesce la scuola dell'obbligo, elementare e media, a questo? Rispondono esse alle esigenze filosofiche, psicologiche, sociologiche per cui sono sorte? Sono queste scuole formative? Sono rapportate alle varie fasi dello sviluppo individuale? Sono idonee a dare una risposta ai problemi della società italiana?

Sono queste alcune domande sulle quali vale la pena di riflettere e, magari, di aprire un dibattito. Anche su queste colonne.

Spicchi... di cronaca

— a cura di A. DE ROSA —

21-3-67 - Giunge notizia della progettata soppressione, da parte del Ministero, del tratto di ferrovia Casarsa-Pinzano.

2-4 - Il prof. don Sergio Zatti chiude il Quaresimale da lui tenuto nel nostro Duomo.

- Ancora senza esito due annose pratiche svolte dal Comune con i Ministeri competenti: soppressione delle carceri ed istituzione dell'agenzia postale di Tauriano.

2-4 - Visita in Comune dell'Assessore Regionale al LL.PP. dott. Masutto ed esame problemi con il Sindaco.

- Il Ministero della P.I. dà notizia dell'appalto alla Ditta SIDEROMNIA di Roma delle scaffalature per la Biblioteca Civica.

9-4 - Conclusione, nel locale Bocciodromo, del «torneo boccistico invernale» iniziatisi il 30 ottobre. Risultati lusinghieri per i nostri giocatori.

- Aggiudicati i lavori per il potenziamento del civico acquedotto alla ditta Costa di Fidenza.

- L'8 corr. consegna — alla presenza di un numeroso gruppo di amici — delle insegne di Cavaliere al sig. Vittorio Pitussi, Vice Presidente della Pro Loco.

12-4 - Festa del Alberi: messe a dimora numerose piante nel Viale Duca d'Aosta alla presenza della scolarasca e delle autorità. Discorsi del dott. Mascherin, Assessore alla P.I., e dell'Ispettore dott. Candotti. Benedizione delle piante fatta da Mons. Arciprete.

- Intervista della Rai-TV al Sindaco circa la soppressione delle carceri mandamentali.

14-4 - Riunione Commissione di Vigilanza della Scuola Musicisti per importanti problemi organizzativi.

17-4 - Iniziati i lavori del nuovo pozzo idrico.

- Rilevati gravi danni al tetto ed ai cornicioni delle Scuole Elementari con pericolo per i passanti e gli alunni. Recintate con steccato di protezione.

- Rinconfermato il sig. Pietro Misana a Presidente della Mutua Coltivatori Diretti.

21-4 - Il Sindaco partecipa a Pordenone ad una riunione urgente dei Sindaci del Capoluogo di Mandamento per la programmazione regionale.

27-4 - Assemblea della Pro Spilimbergo. Relazione biennio - rinnovo cariche sociali. Il nuovo Consiglio è così risultato: Longo prof. Plinio, Soler Mario, Italo Zannier, Antonio De Mattia, Pasquale Carminati, Vittorio Pitussi, Angelo Sarcinelli, Tossutto Silvano, Ugo Sarcinelli. Revisori dei conti: Bertolussi Sergio, Filipuzzi Angelo, Ballico Mario, Probitiviri, dott. Italo Blarasin, insegnante Giarlati Angelo e dott. Giacomo Del Bianco.

29-4 - Seduta del Consiglio Comunale. Approvato il bilancio di previsione dell'anno 1967.

- Il sig. Fratini Balilla, Presidente dell'Ospedale Civile e Commissario Diocesano Scout, è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica.

- Uguale onorificenza è stata concessa alla concittadina Cesare Eugenia, abitante a Ponte di Piave.

5-5 - La Regione Friuli-Venezia Giulia comunica di aver concesso contributi al Comune per opere pubbliche sull'importo di L. 44.500.000.

11-5 - Interventi del Sindaco a Roma, presso i vari Ministeri, e per la Sezione staccata del «Kennedy» e per altri importanti problemi.

12-5 - In Prefettura a Pordenone convocato il Sindaco per la soppressione della ferrovia Casarsa-Pinzano.

12-5 - Promosso dalla Pro Loco e dalla Direzione Didattica, incontro di cultura friulana con conversazione di Lello Cianton sui poeti Ermes di Colloredo - Zorutti - Anute Fabris.

14-5 - Un nugolo di fanciulli e fanciulle ricevono in Duomo, per la prima volta, la S. Comune. Festa della Chiesa, delle famiglie, dei bimbi.

16-5 - Con la partecipazione di funzionari delle Ferrovie, è stata tenuta ad Udine, presso la Camera di Commercio, una riunione durante la quale si è saputo che il tronco ferroviario Casarsa-Pinzano sarà ridimensionato. E' la prima notizia ufficiale. Vi hanno partecipato autorità ed i Sindaci interessati.

19-5 - Riuscito convegno alla Scuola di Mosaico di Presidi delle Scuole Medie della Zona con la partecipazione del Presidente del Consorzio, del Sen. ing. Zannier, dei Provveditori agli Studi di Udine e Pordenone, del cav. Piacentini e del Sindaco. Illustrati ampiamente i problemi della Scuola.

20-5 - Il Sindaco ed i Rappresentanti della Pro Loco ricevono il pittore Adriano di Spilimbergo per gli ultimi accordi sulla mostra personale ch'egli allestirà dal 5 al 27 agosto p.v. nei locali della Scuola Media.

- La nuova Amministrazione dello Essiccatoio Bozzoli sta studiando la possibilità di avviare la zona al grande Caseificio Sociale. Organizzate visite a vari complessi già esistenti.

21-5 - Incontro Mariano Aclisti nel Santuario dell'Ancona sul Tagliamento. Don Antonio Cinto ha celebrato la S. Messa e svolto un tema.

24-5 - Il Presidente dell'I.T.I. Kennedy di Pordenone ha visitato, d'incarico dell'Autorità superiore, i locali per lo inizio con il prossimo anno scolastico del biennio dell'Istituto stesso in Spilimbergo. Prospettate varie immediate soluzioni.

26-5 - Riunione del Consiglio della Pro Loco. Rinconfermato presidente il prof. Longo ed i Vice Presidenti prof. Mario Soler e cav. Vittorio Pitussi.

27-5 - Nel proprio studio il giovane Toni De Carli ha presentato, in una personale, 27 quadri ad olio. Numerosi i visitatori.

4-6 - Gita organizzata dal locale «Fogolar Furlan» a Resia per partecipare alla «Frœ di primavera» indetta dalla Società Filologica Friulana.

- Il 29-5 gli alunni delle Scuole Elementari hanno dato al Miotto un brillante spettacolo musicale diretto e preparato dal m. Contardo e dagli altri insegnanti. Presenziava il Provveditore agli Studi. Serata riuscitissima e di grande godimento.

7-6 - Iniziato oggi il servizio di trasporto semi-gratuito dei bambini di alcune Frazioni e della periferia del Capoluogo all'Asilo Infantile «M. Volpe». L'ha organizzato il Comune. La Ditta Pupin ha acquistato adatto pullman.

7-6 - Posti in quiescenza dall'Ospedale Civile, per raggiunti limiti di età, gli infermieri Isidoro Giacomello e Pascutto Luigi, dopo lodevolissimo ed ininterrotto servizio di lunghi anni.

- Conclusi gli esami di concorso per il posto di Vice-Segretario del Comune: primo in graduatoria Ghotti Luciano; secondo il dr. Del Mistro.

- Partecipazione del Judo-Club «Fenati» ad un incontro triangolare di judo nella cittadina di Jesenice, in Jugoslavia, assieme a rappresentanze austriache e jugoslave. Buon piazzamento dei nostri.

12-6 - Rilevata l'urgenza di alcuni lavori di restauro del Santuario della Madonna dell'Ancona. La Parrocchia chiederà un contributo alla Regione.

- Oltre un milione ha vinto al Totocalcio il concittadino Mario Bonitti. Da tempo non si registravano vincite a Spilimbergo.

- A reggere la Segreteria del nostro Comune la Vice Prefettura di Pordenone ha nominato il Segretario cav. Bonfini, già reggente dal dicembre scorso.

14-6 - Il Consorzio per la manutenzione della Strada del Rest si è riunito presso la sede dell'Amministrazione Provinciale. Sono stati deliberati i lavori di riassetto ed asfaltatura per una spesa di oltre 60 milioni.

15-6 - Seduta del Consiglio Comunale. Nominati i componenti delle varie Amministrazioni periferiche (Ospedale, Casa di Riposo, Asilo, ECA ecc.) e trattati altri argomenti.

- Si sta procedendo all'allestimento della Biblioteca Civica con l'attrezzatura offerta dal Ministero (spesa oltre un milione e 300 mila lire). Mobili e scaffalature molto belle.

- Finita l'asfaltatura delle strade interne di Gradisca. Lavori soddisfacenti.

18-6 - Assemblea annuale della Sezione Mutilati ed Invalidi di guerra presieduta dal prof. Scovacicconi. Rinnovate le cariche sociali.

19-6 - Conferenza al Miotto dell'on. Maria Pia Dal Canton. Folto ed attento pubblico. Argomenti: Legge Reale sull'istituto della famiglia - progetto di legge Fortuna sul divorzio - legge sulla adozione dei figli.

- Grande successo la sera del 17 corr. nel Cinema al «Castello», del coro dell'ANA di Vittorio Veneto.

21-6 - Saggio del I e II corso della Scuola di Musica «G. Tomat» con esecuzioni corali ed strumentali da parte degli allievi diretti dal m. Contardo. Il saggio ha avuto luogo nella sala del Michelini.

24-6 - Nei locali dell'Ospedale, presente tutto il personale e le Autorità, sono state offerte le insegne di Cavaliere al Presidente Fratini Balilla. Atmosfera di affettuosa partecipazione.

29-6 - Il Vescovo Ausiliare mons. Carniello ha visitato la Parrocchia ed impartito la S. Cresima a circa 70 fanciulli e fanciulle.

- La sera del 27 il cav. uff. Bruno Giust, assessore regionale alla P.I., ha assistito al concerto di chiusura dello anno scolastico offerto dal coro della «Tomat» diretto dal m. Contardo, saggio che ha dato la prova dell'ottima preparazione.

Ha quindi visitato i locali e l'attrezzatura della Biblioteca Civica, compiacendosi vivamente per entrambe le cose.

30-6 - Le truppe di stanza a Spilimbergo per le annuali esercitazioni, hanno deposto una corona d'alloro al Monumento ai Caduti, mentre il Comandante ha visitato la Civica Autorità.

- La Giunta ha nominato per chiamata i seguenti dipendenti per posti unici: Piasentin, giardiniere, Giacomello, autista, Piva, guardia campestre.

5-7 - Il prof. Gianni Romieri, Direttore delle Biblioteche del Ministero della P.I., ha visitato la Biblioteca Civica. Anch'egli si è vivamente compiaciuto per la bella realizzazione.

9-7 - L'associazione locale dell'AFDS (donatori di sangue) ha festeggiato oggi il decennio della fondazione. Solenni le cerimonie e festose le accoglienze alle numerose Sezioni e Rappresentanze. Partecipavano Autorità Regionali, Provinciali e Circondariali. Organizzazione perfetta da parte del benemerito Presidente cav. Cominotto e del Consiglio della Associazione.

10-7 - Riunione della Commissione della Biblioteca Civica. Deliberato l'acquisto di libri, l'intitolazione, la data della inaugurazione.

A. d. R.

Cassa di Risparmio di Udine

FONDATA NELL'ANNO 1876

SEDE E DIREZIONE GENERALE IN UDINE

VIA DEL MONTE, 1 - CENTRALINO TELEFONICO 54.141 - TELEX: 46154 C. R. Udine

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO

CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

Agenzie di Città:

N. 1 - PIAZZALE OSOPPO	Tel. 23.681
N. 2 - VIA VOLTURNO	Tel. 22.910
N. 3 - LARGO PORTA AQUILEIA	Tel. 55.715
N. 4 - PIAZZA VENERIO	Tel. 62.619
MERCATO ORTOFRUTTICOLO	Tel. 54.470

Filiali:

AQUILEIA - BRUGNERA - CERVIGNANO - CISTERNA - CIVIDALE - CODROIPO - LATISANA - LIGNANO SABBADORO - MANIAGO - MARANO LAGUNARE - MORTEGLIANO - PALMANOVA - PORDENONE - SACILE - SAN DANIELE DEL FRIULI - SAN GIORGIO DI NOGARO - SAN VITO AL TAGLIAMENTO - **SPILIMBERGO** - TOLMEZZO

DATI AL 31 DICEMBRE 1966

Patrimonio	L. 3.647.376.079
Depositi	L. 69.299.936.864
Benef. erogata nell'ultimo decennio	L. 1.062.694.528

La Cassa di Risparmio destina gli utili di gestione esclusivamente: all'aumento del proprio patrimonio, garanzia per i depositanti; alla beneficenza da erogarsi nei Friuli; a spese di pubblica utilità da attuarsi nei Friuli.

D. RAVAZZOLO

«Vi veste meglio»

P. Garibaldi n. 37 SPILIMBERGO



l'abbigliamento
elegante
per tutti
in un ricco
e vasto
assortimento

per UOMO
GIOVANOTTO
RAGAZZO

confezioni **Jacis**

Mobilificio Artigiano MARCOS & LENARDUZZI

Spilimbergo

LABORATORIO - Viale Barbacane, 43
NEGOZIO - Piazza Borgolucido (vicino nuova posta)

cucine componibili "CASAGRANDE,,

- vasto assortimento mobili
- costruzione anche su ordinazione
- garanzia completa

il mobile giusto al prezzo giusto

Carrozzeria artigiana di

Dante Businello

AUTOSALONE ARTIGIANO CON MOSTRA PERMANENTE

di vetture nuove e usate: Ford - Volkswagen - Fiat

(usato con garanzia)

Tel.: Uff. e soccorso stradale 25.08

Spilimbergo - via Cavour n. 7-9

Nuova Pasticceria

"Alla Torre Orientale" di Messina

PIZZE - TORTE - PANETTONI -
DOLCIUMI - GELATI - FOCACCE ecc.
(dall'antipasto al dolce)

Servirvi bene per servirvi sempre

SPILIMBERGO - Corso Roma

Polizza

QUATTORRUOTE



LLOYD ADRIATICO ASSICURAZIONI

Rami Esercitati:

- Aeronautica
- Assistenza Auto
- Auto
- Cauzioni
- Cristalli
- Furti
- Incendi
- Infortuni
- Malattie
- Responsab. Civile
- Trasporti

Agenzia Principale:

SPILIMBERGO - Via Umberto I

Una società sportiva giovane e seria



(foto: De Giorgi)

Nella prima foto: la squadra prima classificata nei campionati di judo della categoria allievi nell'anno 1966; da sinistra a destra: il segretario del judo club Fenati Fratini, gli atleti Tracanelli, Bortuzzo che regge la prestigiosa coppa, Zanier, Colonello, Del Bianco, Bianchedi, Liva, il vice presidente Pietro Martina (Pit) e l'allenatore cintura nera Renzo Grillo.

Nella seconda foto una squadra del Fenati che ha partecipato al campionato di società di serie B nell'anno 1967 classificandosi terza. Da sinistra a destra il maestro Grillo, il fuoriclasse e nazionale azzurro Cossarizza, D'Andrea, Marcolina e Martina.

Seria perchè coloro che la dirigono, l'allenatore, quelli che esercitano questo sport, e sono ormai molti a Spilimbergo, hanno tutti acquisito la consapevolezza di quanto valga allo sviluppo del fisico ed anche all'educazione dello spirito e della volontà questa antica forma di lotta giapponese. Ma c'è anche un'altra cosa da dire: i dirigenti del Fenati sono tutti, persone entusiaste dello sport che praticano gli atleti, vivono con essi e soffrono con loro ogni volta che si battono sul tappeto. Grillo poi, il maestro, vive per il judo.

Bambo

Piu bravi gli atleti e più forte la Società di Pallacanestro



(foto: De Giorgi)

Nella foto in alto da sinistra: l'allenatore prof. Monte, De Marchi, Saccavini, Grassi, Rigutti, Dusso, Petracco. Accosciati: Filippetto, Martinuzzi, Battistella, Giacomello, Serena e il capitano Mirco Nalesso. La compagine spilimberghese della categoria allievi di pallacanestro guidata dal prof. Monte di Udine ha conquistato il quarto posto nel campionato provinciale per merito dell'impegno di tutti gli atleti, delle capacità direttive dell'allenatore e per la valida e costante assistenza dei dirigenti, il presidente della Monterisi geometra Ugo Sarcinell-

li e del vice presidente Pieruti De Stefano. Per l'anno venturo è in programma un nuovo vantaggioso abbinamento della squadra spilimberghese con una nota ditta di Udine per cui sarà possibile, salvo imprevisti, costituire e porre in gara due squadre della categoria allievi, disputare il campionato provinciale di prima divisione con atleti di provata levatura e, per la prima volta a Spilimbergo, tentare l'esperimento sentito di formare una squadra femminile di basket.

Bambo

Prenotate i libri di testo

presso la

Libreria Moderna

CORSO ROMA, 30
SPILIMBERGO

SILVIO MASO

SPILIMBERGO - Via Umberto I.



Recapito ed Officina autorizzata OPEL

Servizio A.G.I.P. la potente benzina italiana

Olio AGIP F. 1

Servizio Innocenti

E. GARLATTI

SPILIMBERGO - Corso Roma, 14

MAGLIERIA - CAMICERIA - BIANCHERIA - CALZETTERIA - FILATI

- Maglierie : Ragno Furlana Travesio
- Biancheria : Imec
- Calze : Ciocca Bloch Dansilar
- Filati lana : Lana "Della Vecchia" Grignasco
- Camicie : Cassera

ALL' ANTICO



Caffè Piccolo

SPILIMBERGO

Bar - Gelateria



Liquori di marca • Prodotti Motta

MIROLO

MIROLO ROMANO
INDUSTRIA MANUFATTI CEMENTO
MARMETTE MARMETTONI
E AFFINI
SPILIMBERGO

Ditta

GIOV. DE MARCO

SPILIMBERGO

Piazza S. Rocco, 2

Ferramenta - Legnami - Materiali

Vasto assortimento articoli sanitari casalinghi

Deposito vernici - smalti - Tintal - Max Meyer

BANCA DEL FRIULI

ISTITUTO DI CREDITO INTERREGIONALE FONDATA NEL 1873

■ **CAPITALE SOCIALE E RISERVE 2.200.000.000**

Direzione e Sede Centrale : UDINE

54 FILIALI

4 AGENZIE DI CITTÀ

9 RECAPITI

12 ESATTORIE

DEPOSITI FIDUCIARI OLTRE 85 MILIARDI

CAMBIO VALUTE

Banca agente per il commercio con l'estero

FILIALE DI SPILIMBERGO

Recapiti: TRAVESIO
CLAUZETTO
MEDUNO

P. Gerometta

~~~~~  
GIOIELLERIE - OREFICERIE - ARGENTERIE - OROLOGERIE  
~~~~~

Concessionario: Omega - Tissot - Wyllèr Vetta
ed altre marche svizzere.

Spilimbergo

Ditta

Carlo

Antoniazzi

Tessuti - Confezioni

- Mercerie -

Studenti!

Per i vostri acquisti rivolgetevi alla

cartoleria - libreria

SUCC. MENINI

Spilimbergo

oppure alla SUCCURSALE

CARTOLERIA - LIBRERIA dello STUDENTE

Via Udine - di fronte alle scuole (stazione autocorriere)



TUTTI I LIBRI DI TESTO

VOCABOLARI

ATLANTI

Assortimento CARTELLE

BORSE di ogni tipo

ASTUCCI

SCATOLE COLORI

COMPASSI di precisione

e scolastici

RIGHE - SQUADRE

e tutto il materiale - delle

migliori marche - occorrente

per le scuole.

Prezzi convenienti

Condizioni

di pagamento

rateali

Tipografia - Legatoria

FORNITURE per ENTI PUBBLICI e PRIVATI,
LATTERIE, COOPERATIVE ecc.

ELETTRICITA'

De Biasio

Spilimbergo

RADIO-TV

DISCHI

I.R.M.A.

di V. ZANCANARO

S P I L I M B E R G O

INDUSTRIA
RIVESTIMENTI
MOSAICI
ARTISTICI

Mosaici Vetrosi
per rivestimenti e pavimentazioni

Studio Mosaici d'Arte

Esecuzione lavori in qualsiasi stile antico e moderno

Decorazione - Rivestimenti - Pannelli - Bozzetti - Progettazioni

l' u. s. spilimbergo ritorna in prima categoria

Le vicende sono note. Al termine del campionato 1965-66 la nostra squadra di calcio, vincitrice sul campo di gioco, veniva retrocessa dalla Lega per una fantomatica telefonata fatta... da un tale di Sacile ad un giocatore di Vittorio Veneto militante nelle file... dell'Osoppo! Sembra la realtà romanzesca, eppure, secondo i soloni della Lega, è così, anche se a noi — Pirandello ci perdoni — non pare proprio! Ma dopo un solo anno di appartenenza in seconda categoria, l'U.S. Spilimbergo ritorna a vele spiegate tra le elette,

riprendendo perentoriamente quel posto che le spetta di diritto, al termine vittorioso di un campionato quanto mai duro, combattuto e sofferto. Un plauso quindi ai Giocatori tutti, all'Allenatore prof. Ferro ed a quei Dirigenti che si sono prodigati per raggiungere l'ambita meta. Nella foto De Giorgi vediamo l'U.S. Spilimbergo in una delle sue formazioni: Cominotto - Di Bernardo - D'Andrea - Bortolussi A. - Sartor - Missana, il Dirigente Guzzoni, Bortolussi M. - Prandini - Riservato - Bortolussi - Bisaro.



TRIONFALE ESITO DELLE GARE INVERNALI AL BOCCIODROMO

Il torneo boccistico invernale, svolto sulle quattro corsie di gioco del moderno Bocciodromo coperto di Spilimbergo, ha avuto un successo tecnico-agonistico e di pubblico senza precedenti. Dal 30 ottobre al 9 aprile sono state organizzate, nei giorni festivi, ben 20 competizioni, delle quali 17 a terne e 3 a coppie. Le formazioni in gara sono state complessivamente 996, delle quali 275 appartenenti alla Bocciofila Spilimberghese e 721 ad altre Società del Friuli - V. Giulia e del Veneto. I Bocciofili partecipanti sono stati 2.828, dei quali 775 appartenenti alla Bocciofila Spilimberghese e 2.053 ad altre Società.

Udine, Pordenone, Trieste, Padova, Mestre, Jesolo, Eraclea, S. Donà di Piave, Vittorio Veneto, Conegliano, Musile di Piave, Ronchi dei Legionari, Palmanova, Tolmezzo, Tarcento, S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Cordenons, Latisana, San Daniele, Valvasone, S. Martino ed altre località minori. Possiamo affermare che durante la intera stagione invernale Spilimbergo è stata veramente la capitale dello sport boccistico delle Tre Venezie. Le competizioni erano collegate da una classifica generale individuale a punteggio, ai cui primi sei posti si sono piazzati nell'ordine i Bocciofili spilimberghesi: Cominotto Arrigo, Comi-



(foto: De Giorgi)

Come si vede, altissima è stata la partecipazione di Bocciofili forestieri, i quali molto spesso giungevano nella nostra cittadina accompagnati da familiari ed amici. Va anche detto che ogni gara era limitata a 48 formazioni, per motivi d'orario, e che le iscrizioni si chiudevano, per raggiunto limite, anche 15 giorni prima della data fissata! Grande folla di appassionati ha seguito le competizioni, caratterizzate da un alto livello tecnico, da una esemplare condotta di gioco, da familiarità e da disciplina sportiva. I premi distribuiti superano in valore i quattro milioni di lire e sono stati aggiudicati a Bocciofili di Spilimbergo,

notto Italo, Martina Lino (tradito, per servizio, dalle elezioni amministrative!), Pozzobon Vittorio, Bassani Giuseppe e Marin Gino. E' stato, come si vede, un autentico trionfo dei colori locali, ma tutti i partecipanti meritano un applauso ed un ringraziamento, come ha sottolineato il Sindaco Cav. De Rosa durante la cerimonia della premiazione. Il prossimo inverno si replica ed indubbiamente gli organizzatori sapranno fare tesoro della preziosa esperienza acquisita. (Nella foto: Martina, Cominotto A., Cominotto I., Bassani, Pozzobon e Cesare, che sostituisce Marin). Foto De Giorgi - Spilimbergo.

Carnera l'emigrante

Con il titolo sopra citato il «Gazzettino» del 9 luglio u.s. ha pubblicato, in terza pagina, uno scritto a firma di Alberto Spaini. La ristrettezza dello spazio non ci consente di dare un'adeguata risposta a certe affermazioni contenute nell'articolo. E' ad ogni modo deplorabile che, attraverso una serie di «Povero Carnera» e di altre piagnucolose commiserazioni, l'articolista si sia accinto a svalutare il campione, come atleta e come uomo, appena qualche giorno dopo la sua morte. E' poi stupefacente che un quotidiano, il quale viene considerato il più importante delle Tre Venezie, lasci

scrivere cose di questo genere: «Una vita così avventurosa, eppure Carnera è sempre rimasto il tagliaboschi di Sequals, di un povero paese del poverissimo Friuli (al tempo della giovinezza di Primo Carnera, il Friuli era fra le zone più sfortunate d'Italia, la ultima dalla quale scomparve la pellagra, la malattia della fame)». Il tenore di vita di Sequals, all'epoca della giovinezza di Carnera, non aveva niente a che fare con la fame e la pellagra la quale, è scomparsa da queste zone e dal Friuli, molto tempo prima che dai paesi e dalle regioni dell'Italia opulenta.

Vittorio Pitussi

il barbaciàn a Forgaria

PROSPETTIVE TURISTICHE PER LO SVILUPPO DELL'ALTOPIANO DI MONTE PRAT
- JOF - ADRIATICO: NESSUN DIAFRAMMA -

Le zone montane presentano, oggigià, le caratteristiche somatiche per ritenere valide e capaci di una incentivazione turistica?

A questo interrogativo noi rispondiamo affermativamente, puntualizzando comunque certi fenomeni tipici della nostra epoca.

Zone del Cadore notevolmente sviluppate e ricche di risorse incentive, sembrano coinvolte in una sfavorevole congiuntura turistico-economica.

Diciamo sembrano, in quanto riteniamo di essere nel giusto affermando che ci troviamo di fronte ad un fenomeno di leggera flessione del notevole incremento annuale delle ultime stagioni, senza parimenti riscontrare una stasi nel fenomeno stesso.

In questa esposizione non scinderemo mai il fenomeno turistico da quello economico in quanto le due espressioni costituiscono un inscindibile connubio.

Riteniamo anche doveroso distinguere il turismo in due grandi categorie: il turismo privilegiato ed il turismo di massa.

La sfavorevole congiuntura, a nostro giudizio, coinvolge le zone sviluppate da e per il turismo della prima categoria, mentre restano valide tutte le prospettive per la seconda.

Le condizioni economiche di vita attuale, che hanno dato origine al turismo di massa, sono positivamente valide per ritenere che questa categoria possa ulteriormente sviluppare il fenomeno.

Se quanto precedentemente affermato è valido, possiamo guardare con un certo ottimismo al futuro e nutrire fiducia per quanto riguarda le conseguenze del turismo di massa.

L'espressione turismo di massa è lungi dal ritenere tale movimento come il turismo dei poveri, bensì la naturale definizione del turismo alla portata di tutti indistintamente.

Decisamente la nostra zona presenta tutte le caratteristiche ideali per garantire, con il fenomeno precedentemente menzionato, una notevole incentivazione turistica.

Per nostra zona intendiamo l'altopiano di Monte Prat, ubicato a metri 800 sul mare, zona incantevole per un sano soggiorno di quiete e relax.

Questo altopiano si adagia ai piedi del Monte Corno ed in natura ondeggiante raggiunge a sud il ciglio del Jof, da dove l'occhio umano domina incontrastato la piana friulana e raggiunge idealmente l'Adriatico senza interposizione di ostacolo alcuno.

Località alquanto vasta, sovrasta lo Arzino ad ovest, domina panoramicamente il gemonese ad est, garantisce un incremento notevole senza parimenti sminuire le caratteristiche generali in virtù della notevole estensione.

Per la sua posizione dominante a largo raggio, l'altopiano di Monte Prat, è stato definito da autorevoli critici del turismo il «Balcone sul Friuli», definizione questa che è stata assunta dalla Pro-Forgaria come vero e proprio slogan della zona.

Altre zone viciniori hanno ritenuto di attribuire lo stesso appellativo alle loro località; da parte nostra l'accettazione è condizionata al più ampio beneficio d'inventario e decliniamo ogni responsabilità, per l'evidente plagio commesso, ai responsabili.

Siamo consci e responsabili che una zona montana si sviluppa, incrementa il turismo lentamente, solo e soltanto dopo aver costruito le necessarie infrastrutture e migliorato la ricettività. Come pure siamo consci che gli operatori economici investono più facilmente nelle zone di soggiorno marino, garanzia di più rapidi e certi guadagni, comunque questo condizionato al positivo rapporto fra domanda ed offerta, mentre vengono definiti, a torto, pionieri coloro i quali operano in montagna per migliorare o costruire una certa ricettività.

Diciamo a torto perché riteniamo conseguenza logica che il sovrappo-

Le altre infrastrutture, con la collaborazione della Amministrazione locale e Regionale, si confida possano essere al più presto realtà.

Si potrà parimenti contare sull'elettrodotta per l'illuminazione pubblica e privata sull'altopiano, sull'impianto telefonico e sui collegamenti stradali con le zone limitrofe.

La strada che porta a Monte Prat è già stata asfaltata dalla zona del Cimitero di S. Rocco, il tratto fino al capoluogo sarà entro il prossimo anno ampliato e bitumato.

La realizzazione di queste opere permetterà indubbiamente una notevole affermazione del turismo, già efficiente sia pure con caratteristiche mediocri per la mancanza di ricettività.

L'attuale è comunque un turismo di soggiorno, vi si reca cioè colui che abbisogna di un periodo di riposo; noi riteniamo che a Monte Prat debba svilupparsi anche un turismo di transito

ti affermazioni.

Altro problema di grande attualità è la costruzione del Ponte sul Tagliamento in località «Cimano» e la costruzione della tanto decantata Superstrada nel territorio del Comune, strutture queste che determineranno ogni futuro fenomeno, sia esso turistico, economico ed industriale, per la facilità dei collegamenti con i grossi centri.

Decisamente la mancata realizzazione di queste opere, riteniamo, porterà uno sconsenso notevole futuro per lo sviluppo dei territori montani depressi, senza intendere di individuare soltanto Forgaria; ma in senso più lato tutta la pedemontana.

Abbiamo fede nelle Amministrazioni

competenti, in funzione anche di una politica di livellamento del tenore di vita e conseguentemente di una rivitalizzazione di quelle zone che meno si prestano ad insediamenti industriali, affinché a queste località vengano garantite vie di comunicazione per l'impiego della scelta manodopera che attualmente lavora all'estero.

Confidiamo anche che queste modeste righe possano invogliare operatori economici ad occuparsi dell'altopiano di Monte Prat con la certezza che a breve scadenza di tempo questa zona sarà inserita, con caratteristiche prioritarie, nell'industria turistica regionale.

G. J.

- CI SCRIVONO DA FORGARIA -

Provincia di Pordenone - anno zero

La nuova provincia di Pordenone, a detta degli esperti, è cosa fatta.

Ci permettiamo comunque segnalare la posizione di Forgaria nella realtà della nuova istituzione, senza parimenti giudicare la validità o meno della nuova provincia.

Il comune nostro è ubicato alla destra del Tagliamento ed alla sinistra dell'Arzino, ed è l'unico comune alla sinistra del fiume che dà il nome all'intera vallata, inserito nel circondario di Pordenone e conseguentemente nella nuova provincia.

Segnaliamo i comuni di Trasaghis, Bordano, Cavazzo Carnico, Verzegnis ed altri che pur ubicati alla destra del Tagliamento, ma alla sinistra dell'Arzino, non sono stati inclusi.

Segnaliamo anche la giurisdizione religiosa che confina proprio con il suddetto fiume che, a nostro giudizio, dovrebbe essere anche il confine naturale della costituenda provincia.

La popolazione di Forgaria ha più volte, tramite la propria amministrazione locale, espresso parere negativo all'inserimento del suo territorio sia nel Circondario come pure nella provincia.

Non ha comunque mai espresso un parere in merito alla validità della costituzione della nuova provincia.

Visto che tutti gli ordini del giorno votati dal consiglio comunale di Forgaria, sono rimasti, non solo infruttuosi, ma neanche oggetto di particolare menzione, è stata sottoscritta una richiesta da tutti i capifamiglia del territorio, tendente ad ottenere la strapolazione del comune dalla unità impropriamente detta «Destra Tagliamento».

Quello che ha meravigliato anche i più accesi ottimisti, è stata l'unanimità riscontrata nella sopraccitata richiesta.

Ora, senza pretendere di dar lezioni di alta politica, ci piace soffermarci sulla tanto decantata definizione di «democrazia», intesa nel senso più

lato e senza riferimenti ad ideologie politiche.

Come è possibile, in un regime modernamente democratico, inserire una intera popolazione in una nuova realtà geografica, di costume, di tradizioni, amministrativo-economica, senza tenere in alcun conto la volontà degli interessati?

I più accesi sostenitori della strapolazione di Forgaria, chiedono soltanto venga indetto un referendum, per sentire voci secondo le quali sarebbe soltanto un numero di persone, partecipante alla vita pubblica, sostenitrice di quanto in precedenza detto.

Ci risulta che dei cinquantuno comuni interessati, soltanto Forgaria e S. Martino al Tagliamento abbiano espresso parere negativo alla costituzione della provincia, non tanto per la provincia in se stessa, ma bensì perché i medesimi inclusi come componenti della nuova istituzione.

Pensiamo possibile la costituzione senza obbligatoriamente includere i non favorevoli.

Ci dispiace anche segnalare che nella proposta di legge, all'articolo dove sono riportate le distanze chilometriche dei vari capoluoghi di comune rispettivamente da Udine e da Pordenone, Forgaria sia citata come distante km. 51 da Pordenone e ben km. 70 da Udine, mentre nella realtà la distanza con Udine è di km. 40.

Ci auguriamo che queste righe possano chiarire al lettore le ragioni della nostra presa di posizione, avvalute di vincoli affettivi e di tradizione con Udine, nel senso più vero, senza alterazioni dovute alle ripetizioni.

geom. Giuseppe J.

Abbiamo pubblicato, per dovere di imparzialità, la lettera che ci ha inviato il geom. Jogna per esporre il suo punto di vista circa la provincia di Pordenone.

(continua a pag. 9)



Nella foto: MONTE PRAT

(Altitudine m. 800)

lamento in certe località, riversi il turismo di massa in località ancora sconosciute, capaci comunque di notevole incentivazione.

In Monte Prat un operatore economico di Torino ha dato inizio alla costruzione di un grosso complesso alberghiero e si confida che per il prossimo ferragosto possa funzionare la enorme taverna in esso progettata.

A breve scadenza, con la collaborazione degli organi regionali nell'ambito delle leggi turistiche esistenti, potrà essere completato e garantire la più ampia disponibilità.

Facciamo appello anche attraverso queste pagine alla sensibilità della Regione per una franca collaborazione con le zone turistiche meno fortunate e potenzialmente valide e ricche di risorse, capaci di un notevole incremento con conseguenze economiche apprezzabili.

e domenicale, che è senza dubbio il più numeroso.

Perché questo debba effettivamente realizzarsi è doveroso inquadrare l'altopiano nella zona prealpina, intendendola come zona inscindibile dalle limitrofe, sia pure mantenendo le sue caratteristiche che sono tipiche ed inconfondibili.

Questo inquadramento presuppone comunque certe infrastrutture stradali indispensabili, ecco perché non ci stancheremo mai di insistere sulla necessità del collegamento stradale con la provinciale della Valle d'Arzino nella zona di S. Francesco e con il lago dei Tre comuni in territorio di Trasaghis.

È noto che il turismo domenicale e di transito necessita di viabilità per permettere la visita a più località in breve periodo di tempo, conseguenza logica della validità delle precedenti

Ditta

MENINI PILADE

FONDATA NEL 1873

- Calzature
- Valigerie
- Borsette
- Ombrelli
- Cappelli

Assortimento - Qualità
Prezzo

SPILIMBERGO - Corso Roma, 1

FRIULMARMI

- Marmette e marmettoni da pavimento
- Lavori di marmo per ogni impiego
- Pavimenti e rivestimenti in genere con relativa posa in opera

INTERMARMOR

SPILIMBERGO

Uffici mostra campionaria: Via della Roggia

TESSUTI E CONFEZIONI

G. DONADON

Esclusive
Confezioni Marzotto

□ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □

SPILIMBERGO

FORMAGGIO MONTASIO

- PRODOTTO DA SALVARE -

Il tipico prodotto caseario della nostra zona deve essere salvato, per una giusta valorizzazione dello stesso e per un miglioramento economico degli allevatori.

Da anni assistiamo alla migrazione in massa della nostra gente, protesa alla ricerca di migliori condizioni di vita, senza possibilità di creare una qualsiasi alternativa.

Le leggi dello Stato, per salvare la economia montana, hanno ridato fiducia ed ora assistiamo ad un fenomeno di stasi per quanto riguarda l'emigrazione di interi nuclei familiari.

La salvaguardia del più importante prodotto della nostra terra, frutto di

incalcolabili sacrifici delle nostre donne e degli agricoltori, dovrebbe costituire un ulteriore positivo passo per una valutazione e salvaguardia delle zone montane notoriamente depresse.

A nostro giudizio il prodotto può essere salvato e valorizzato, solo e soltanto agendo sulle strutture produttive dello stesso.

Per strutture produttive intendiamo le Latterie turnarie, così diffusamente dislocate nei vari centri rurali.

Nel comune di Forgaria, territorio che ci riguarda direttamente, funzionano attualmente ben cinque caseifici, totalmente indipendenti e autosufficienti. Non conosciamo con esattezza la

quantità di latte che in questi cinque caseifici si lavora in media giornalmente, ma riteniamo non possa discostarsi di molto da q.li 20 o 25.

Pensiamo di essere nel giusto, affermando che una sì modesta quantità di latte può benissimo essere lavorata in un solo caseificio con notevole diminuzione delle spese di esercizio.

Tenendo pur in considerazione le spese necessarie per il trasporto del latte, nutriamo certezza che il produttore trarrebbe due enormi benefici:

- 1) Diminuzione delle spese di lavorazione e personale addetto giornalmente;
- 2) Possibilità di ottenere un prodotto migliore, più curato, e più facilmente commerciabile.

La sede più naturale e logica per raccogliere il latte dell'intero territorio, dovrebbe essere scelta dagli amministratori attuali delle Latterie funzionanti, senza alcuna discriminazione e con l'intento e la precisa volontà di fare solo l'interesse del produttore.

Noi attraverso queste pagine abbiamo suggerito la inderogabile necessità dell'unione, demandiamo comunque ai responsabili la volontà e lo studio delle modalità per la pratica realizzazione.

Facciamo appello anche alla eliminazione del campanilismo ed inutili preconcetti che sono oltremodo dannosi, in una moderna società come la nostra, agli interessi degli amminevoli coltivatori delle terre montane.

Auspichiamo questa unione fermamente e, a priori, non scarteremmo nemmeno l'idea di un solo caseificio a fondo valle (valle dell'Arzino), escludiamo invece la lavorazione del nostro prodotto a carattere industrializzato perché sparirebbe il tipico prodotto delle nostre zone.

Facciamo appello alla buona volontà dei Presidenti delle nostre cinque Latterie ed ai rispettivi consigli di amministrazione, perché prendano in considerazione il problema e si facciano promotori di iniziative atte a costituire la tanto auspicata unione.

Il nostro appello si rivolge particolarmente al Presidente del caseificio di Forgaria, signor Domenico Giacomuzzi, in quanto per particolari condizioni potrebbe risultare il più adatto.

Una unione a breve scadenza, con la collaborazione degli organi regionali che tanta sensibilità hanno dimostrato per il problema nel suo complesso, porterebbe il nostro comune come coral al quale si guarda con termini di paragone per analoghe iniziative nei territori vicini.

Giuseppe Jogna

PROVINCIA DI PORDENONE

- ANNO ZERO -

(continua da pag. 8)

Fur rispettando la volontà dei forgesi, noi siamo del parere, che convenga accettare il fatto compiuto della nuova provincia, con la buona volontà di collaborare affinché tutta la Destra del Tagliamento, e quindi anche Forgaria, assuma un vigoroso impulso per il perfezionamento della viabilità e per l'incremento di tutte le branche della economia, tra cui molto importante quella del turismo.

L'avvicinamento a Pordenone non ci impedirà di mantenere con Udine i legami affettivi, di tradizioni ed anche i rapporti d'affari, che abbiamo avuto in passato. Udine sarà sempre per noi la capitale del Friuli e la città che continueremo ad amare. Ciò sarà anche favorito dalla applicazione dell'ordinamento regionale mediante cui, una parte notevole dei poteri della provincia, sarà gradualmente assorbita dalla Regione.

v. p.

E' nata la Società di Palla a volo

Una nuova società sportiva, quella della pallavolo, è stata costituita da un gruppo di giovani spilimberghesi. La dirige il rag. Costantino De Stefano, segretario Deroma rag. Giuseppe, allenatore Maso perito Giovanni. La pallavolo non è fra gli sport maggiormente conosciuti ed i soci fondatori, consapevoli delle difficoltà che avrebbero incontrato, sono stati tutti pur tuttavia fermamente decisi a dar vita al nuovo sodalizio anche a costo di sacrifici personali. Solamente a prezzo di tali sacrifici e dell'interesse prestato dalla «pro Spilimbergo», al cui intervento si deve quasi esclusivamente la costituzione del patrimonio sportivo della società, si è potuto salvare questa bella iniziativa dal fallimento. Il contributo del sig. Del Fabro ha permesso l'acquisto delle casacche sportive: per questo alla denominazione della società PAV RIFUM è stata aggiunta quella di « Casa

del mobile».

Fino ad oggi non sono state ottenute prestazioni di rilievo nel campionato regionale disputato, ma bisogna tener conto che questo è stato l'esordio ed è difficile ottenere risultati positivi immediati.

Vi sono stati comunque progressi sia dal punto di vista atletico sia da quello tecnico-tattico. Se relativamente pochi sono coloro che praticano attivamente questo sport, certo non sono molti numerosi gli spettatori ed è quindi venuto a mancare, almeno in parte, agli atleti l'incoraggiamento del pubblico. Questo assenteismo non si ripeterà nei prossimi impegni agonistici della stagione, soprattutto perché gli atleti della Pav Ribium si sono imposti un maggior impegno e Spilimbergo sportiva non mancherà di dare a questi giovani volenterosi il proprio sostegno morale.

Bambo

Ginnastica femminile

"G. Fenati"



(foto De Rosa)

Nella foto: saggio conclusivo di ginnastica femminile a cura del Judo Club "G. Fenati", a cui hanno preso parte 64 allievi alla direzione della prof.ssa Del Rizzo Eleonora in Brovedani, laureata

all'Accademia della Farnesina. Il Club Fenati riaprirà contemporaneamente all'anno scolastico il corso che ha avuto nella sua prima edizione un lusinghiero successo.

PROGRAMMA MANIFESTAZIONI

5 - 16 Agosto 1967

- Grande Pesca di Beneficenza
- VII. Fiera del Libro
- Mostra personale di Adriano di Spilimbergo
- Mostra mosaici di Nane Zavagno
- Mostra didattica Scuola Musicisti del Friuli
- Inaugurazione Biblioteca Civica
- Ex tempore di Pittura
- Circuito Ciclistico notturno
- Torneo di Calcio "Città di Spilimbergo,,"
- Torneo di Palla a volo
- Gymkana automobilistica
- Gara internazionale di bocce a quadrette
- Corsa Ciclistica
- Spettacoli Musicali e Folkloristici
- Taverna del Pollo

visitate
LA MOSTRA
DIDATTICA
DEL MOSAICO

il "barbaciàn"

Periodico edito dalla «Pro Spilimbergo»
Associazione Turistico Culturale

La Direzione lascia ai singoli autori la responsabilità del contenuto degli articoli.

Registrato alla Cancelleria del Tribunale di Pordenone con n. 36 in data 15-7-64.

DIRETTORE: Plinio Longo
REDATTORE RESPONSABILE: Italo Zannier

Redazione - Amministrazione - Pubblicità
«Pro Spilimbergo»
ex Palazzo Comunale - Telefono 2274

Tipografia Succ. Menini - Spilimbergo

Carrozzeria Moderna

MASO & C.

SPILIMBERGO



METZLER®
international

FOTO - CINE - OTTICA

BORGHESAN

Spilimbergo

□□

Esecuzione da qualsiasi ricetta oculistica

Laboratorio specializzato e autorizzato
per lenti corneali Galileo

Profumeria
di

Albina Forniz

Concessionaria delle migliori marche
e articoli sanitari



Spilimbergo - Via Zorutti, 6

BANCA DI SPILIMBERGO A. TAMAI & C.

FONDATA NEL 1896

SPILIMBERGO - Piazza S. Rocco



X

servizi ed informazioni
per rimesse emigranti

cambio valute ed ogni
altra operazione di banca

X

servizio cassette di sicurezza
per la custodia valori
in apposito locale corazzato

X

RECAPITI: Dignano
Clauzetto
Forgaria
Meduno
Travesio

Ospedale Civile "S. Giovanni dei Battuti" - Spilimbergo

servizi ed orari per il pubblico
poliambulatorio

CHIRURGIA

Primario

Prof. Dott. ANGELO GUERRA

Libero Docente in patologia speciale chirurgica.

Specialista in: Chirurgia Generale - Ostetricia - Ginecologia - Urologia.

Tutti i giorni feriali dalle ore 11 alle 12 e dalle 16.30 alle 18 o per appuntamento.

ORECCHIO - NASO - GOLA

Consulente Specialista

Dott. ROMANO LISCO

Ogni Lunedì feriale dalle ore 10 alle 13. Mercoledì e Venerdì feriali dalle ore 16 alle 18.

OCULISTICA

Consulente Specialista

Dott. GIANFRANCO SALATI

Ogni sabato feriale dalle ore 9 alle 12.30.

MEDICINA

Primario

Prof. Dott. PLINIO LONGO

Libero Docente in Semeiotica medica. Specialista in: Cardiologia - Ematologia.

Tutti i giorni feriali dalle ore 10.30 alle 13 e dalle 16 alle 18.30 o per appuntamento.

MALATTIE DEI BAMBINI

Pediatra

Dott. LIVIO MOLINARO

Tutti i giorni feriali dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 18 o per appuntamento.

RICERCHE CLINICHE

(Elettrofonocardiografia - Metabolismo basale - Oscillometria - Elettrofresi e tutti gli esami biochimici di laboratorio).

Dirigente

Dott. GIUSEPPE COSTA

Tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle 10.

RADIOLOGIA E TERAPIA FISICA

(2 Sezioni di Roentgendiagnostica - Roentgenterapia superficiale e profonda - Marconiterapia - Correnti galvaniche e faradiche - Raggi Ultravioletti - Forni alla Bier).

Primario

Dott. BALILLA FLOREANI

Specialista in Radiologia medica.

Tutti i giorni feriali dalle ore 8.30 alle 13 e nei pomeriggi per appuntamento.

CENTRO TRASFUSIONALE

(Emoteca - Sede Associazione Friulana Donatori Sangue - Sezione di Spilimbergo).

Medico addetto

Dott. GIUSEPPE COSTA

ORARIO

VISITE ai DEGENTI

TUTTI I GIORNI

dalle ore **11.45** alle **12.30**
e dalle **15.30** alle **16.15**

Per la **Sezione Pediatrica:**

soltanto dalle **11.45** alle **12.30**

NB. - Il pubblico può accedere, un quarto d'ora prima dell'orario fissato, alle SALE DI ATTESA dei singoli reparti.

Le VISITE FUORI ORARIO saranno concesse soltanto per MOTIVI GRAVI e previo PERMESSO SCRITTO rilasciato dal Primario del Reparto.